

Ansia e depressione dei medici italiani

Uno studio conferma ancora una volta come i medici italiani siano stati in prima linea nella lotta al coronavirus e abbiano pagato un grande tributo che probabilmente avrà ripercussioni negli anni a venire

In una delle prime analisi transnazionali sul benessere mentale degli operatori sanitari durante la pandemia Covid-19 sono stati registrati alti livelli di ansia e depressione. Il dato significativo è che i medici del nostro Paese sono stati più colpiti durante le prime due ondate pandemiche rispetto agli operatori di altri Paesi.

Lo studio *"Anxiety and Depression among Medical Doctors in Catalonia, Italy, and the UK during the COVID-19 Pandemic"*, pubblicato su *Plos One*, ha misurato il benessere mentale dei medici di Catalogna, Italia e Regno Unito (n = 5.275) in due diversi momenti della pandemia: a giugno 2020 (verso la fine della prima ondata) e a novembre/dicembre 2020, cioè durante la seconda ondata, per comprendere in particolare la prevalenza di ansia e depressione, nonché i fattori di rischio associati. Lo studio è tra le prime analisi transnazionali sul benessere mentale durante la pandemia che coinvolge diverse figure professionali: medici di famiglia, specialisti ospedalieri e dei servizi socio-sanitari, specializzandi, liberi professionisti.

► Risultati

Dai dati raccolti (la tecnica di campionamento si è basata sulle mailing list istituzionali delle organizzazioni mediche) ed elaborati dai ricercatori è emerso che un medico italiano su quattro ha manifestato sintomi di ansia sia a giugno che a dicembre 2020. In Catalogna invece il 16% dei medici interpellati ha affermato di avere avuto sintomi di ansia e il 17% di depressione, mentre nel Regno Unito la per-

centuale è scesa al 12% di medici con sintomi di ansia e 14% con sintomi di depressione. Non è stata segnalata alcuna differenza nella prevalenza di ansia e depressione tra il primo e il secondo round dell'indagine, quindi non si può ignorare che le ripercussioni sulla salute mentale della pandemia possano essere persistenti.

In tutte le tre aree geografiche il rischio più elevato di sintomi si riscontra tra le donne, nei professionisti con età minore di 60 anni, in quelli che si sentono vulnerabili ed esposti al virus e in quelli in cattive condizioni di salute.

Dagli studiosi è stata individuata infatti una correlazione tra la percezione della sicurezza sul lavoro e la salute mentale: quasi la metà dei medici italiani, rispondendo alle domande dei ricercatori a giugno 2020, non era d'accordo con l'affermazione: "Il mio posto di lavoro mi fornisce i DPI necessari". A dicembre 2020 però la percentuale dei medici italiani che si lamentavano di non avere sufficienti dispositivi di protezione individuale è scesa al 30%. In generale nelle tre aree geografiche i medici che sostenevano di non sentirsi al sicuro, di sentirsi vulnerabili o troppo esposti al virus sul posto di lavoro, avevano tutti maggiori probabilità di manifestare sintomi di ansia e depressione. Questa probabilità è risultata più alta anche tra coloro che avevano uno stato di salute non ottimale, ossia sotto il 3 in una scala da 1 a 5, e tra coloro che avevano lavorato 50 ore o più nella settimana precedente.

Questi fattori di rischio associati forniscono alcune possibili ragioni per la variazione della prevalenza di ansia e de-

pressione tra i Paesi. Ad esempio, la percentuale di intervistati che segnalano la mancanza di DPI necessari e riferiscono di sentirsi vulnerabili ed esposti al lavoro sono più alte in Italia, dove anche i tassi di ansia e depressione sono più alti. I risultati sono coerenti con altri studi che hanno esaminato i tassi di ansia e depressione tra gli operatori sanitari durante la pandemia. In Italia, Rossi et al trovano che tra i 1.379 intervistati (31,4% medici, 77,2% donne) a marzo 2020, la prevalenza della depressione (PHQ-9 \geq 15) e dell'ansia (GAD-7 \geq 15) era del 24,7% e del 19,8%.

► Conclusioni

"La pandemia di Covi-19 è stata classificata come un evento traumatico, con gli operatori sanitari che hanno l'esposizione più diretta e più lunga a questa malattia. Il nostro studio contribuisce a monitorare il benessere mentale dei medici - scrivono gli autori e i risultati potrebbero essere generalizzabili ad altri contesti europei. Questo studio conferma ancora una volta come l'Italia sia stata in prima linea nella lotta al coronavirus e abbia pagato un grande tributo che probabilmente si farà sentire negli anni a venire".

P.L.

BIBLIOGRAFIA

- Quintana-Domeque C et al. Anxiety and depression among medical doctors in Catalonia, Italy, and the UK during the COVID-19 pandemic. *PLoS One* 2021; 16(11): e0259213.
- Rossi R et al. Mental health outcomes among frontline and second-line health care workers during the Coronavirus Disease 2019 (COVID-19) pandemic in Italy. *JAMA Netw Open* 2020; 3(5): e2010185.
- www.gla.ac.uk